



Follia Divina

L'Anno della fede sta per concludersi e proprio qualche mese fa è stata pubblicata l'enciclica **Lumen fidei**. È un testo unico nella storia millenaria della Chiesa, perché scritta insieme da due Papi: Benedetto XVI e Francesco. È un testo prezioso: ci ricorda che Cristo è la luce del mondo, è lui che svela l'enigma dell'esistenza, il suo significato e il destino finale.

Scrivendo Eracito in un suo famoso frammento: "Per quanto tu cammini per ogni via, i **confini dell'anima** non li potrai conoscere".

Per i greci un mezzo per esplorare questi confini fu... la follia!

Naturalmente non intendevano la forma patologica, perché distinguevano tra le follie dannose e quelle positive. Platone nel *Fedro* parla di una follia "dono divino": "La follia è tanto superiore alla sapienza in quanto la prima viene dagli dèi, la seconda dagli uomini".

I riti dionisiaci includevano ebbrezza, trasgressione e "furore divino"

Caravaggio, Bacco, Galleria degli Uffizi, Firenze

E qual è questa **divina follia**? Per Platone è quella del poeta ispirato che scopre in sé energie creative, quella del **profeta** che scruta l'invisibile, quella di **Dioniso** (Bacco per i romani) che, nell'entusiasmo collettivo di riti, danze e cibi inebrianti, scopre di avere "un dio dentro di sé".

C'è anche un'altra, "la migliore di tutte", ed è la **follia d'Amore**, che conduce l'anima ad una profonda esperienza conoscitiva di sé, dell'altro e del mondo.

C'è da precisare che nella mitologia greca il dio dell'amore, **Eros**, non è propriamente un dio e nemmeno un semplice mortale: è qualcosa che nasce e muore di continuo (metafora per indicare che non si può mai possedere totalmente l'amore).

La "follia" del cristiano

Potremmo dire che la **fede in Gesù crocifisso e risorto** è la follia cri- ▶



stiana: "La parola della croce è stoltezza (follia) per quelli che si perdono. ... Il mondo con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio. ... Annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani" (1Cor 1,18s).

L'enciclica dei due Papi ci assicura che *alla luce della fede* i cristiani possono rivivere dei greci la *poesia* dell'esistenza, la *luce* per vedere l'invisibile (presente e futuro), la *gioia* collettiva di vivere in pace e in armonia, soprattutto la *scoperta* della propria identità e pienezza se si accoglie e si dona amore.

Fede e amore

La fede in un Dio che è amore indica in modo luminoso che **solo nell'amore l'uomo raggiunge la sua piena realizzazione**. Infatti la fede cristiana, nel rifiuto dell'egoismo e forte nella speranza, non limita, non aliena la vita ma la umanizza, rendendola pienamente umana.

Ma fin dagli inizi si pose il problema della fedeltà dei credenti alla verità del Vangelo, nella quale restare saldi, alla verità salvifica su Dio e sull'uomo da custodire e trasmettere.

Di qui la necessità per la *Lumen fidei* di conoscere bene il **Credo della Chiesa**, che racchiude le verità essenziali della fede.

Ma conoscere potrebbe essere un'operazione soltanto intellettuale; occorre invece *riconoscere* il Credo, scoprendo il legame profondo tra le verità del Credo e l'esistenza quotidiana, perché queste verità siano veramente e concretamente luce per i passi del cristiano, acqua che irrori le arsurre del suo cammino.

Nel Credo infatti si innesta la vita morale del cristiano, che in esso trova il suo fondamento e la sua giustificazione.

Incontrare Dio, far esperienza viva della sua presenza, approfondire i tratti del suo volto coinvolge e trasforma i dinamismi profondi dell'essere umano. La vita allora diventa poesia, autocoscienza, gioia, inno all'amore.

GIANCARLO FIORINI ●

*La vita può diventare poesia,
gioia, inno all'amore*

